

UNO SPECCHIO INEDITO DA BLERA CONSERVATO NEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI ROCCA ALBORNOZ

MARIA STELLA PACETTI

Nel 1983 la necropoli “della Casetta”, sita a nord/nord-ovest del centro abitato di Blera¹, nel cuore dell’Etruria Rupestre, è stata oggetto di indagine da parte della SAEM²: tale intervento ha messo in luce la parte superiore di un monumento rupestre a semidado, due tombe a camera e un’area di tombe a fossa e pozzetti di età ellenistica³. La tomba 1, a fossa e in parte manomesa, ha restituito materiali pressoché integri: uno specchio bronzeo frammentario⁴, uno strigile in ferro, una lekythos ariballica del gruppo Falerii (tipo Morel 5414), una kylix a vernice nera vicina al tipo Morel 4123, una fuseruola e frammenti di ossa combuste. Il corredo, esposto nella sala dedicata a Blera nel Museo Archeologico di Rocca Albornoza a Viterbo, è pertinente ad un individuo femminile, cui eloquentemente rinviano l’associazione specchio-strigile⁵ nonché la fuseruola, ed è stato assegnato alla fine del IV-inizi del III secolo a.C.⁶

Dello specchio (*tav. XCIII a-b, fig. 1*) rimane una ampia porzione del disco⁷: sono perduti il codolo e la targhetta; su questa la presenza di due ribattini indizia la riparazione del manico già in epoca antica. Il verso del disco reca incisa una testa maschile, barbata, rivolta verso destra⁸; il profilo del volto non è continuo, ma interrotto tra la fronte e il setto nasale da una leggera rientranza. La capigliatura è caratterizzata da ciocche di capelli disposte su più piani nella parte posteriore della testa; sulla fronte, solcata da due rughe, ciocche virgolate formano la frangia, mentre a lato del viso i capelli si inanellano in una sequenza di riccioli chioccioliformi. Al di sopra dell’orecchio, accuratamente definito nei suoi componenti anatomici (padiglione, elice, conca e lobo), ciocche di capelli si contrappongono a formare un motivo a mandorla⁹. Nel viso l’occhio è definito con tre linee continue, mentre l’impiego di trattini per la palpebra inferiore suggerisce la presenza di ciglia. La barba, resa con linee appena ondulate e in ordine crescente dalla mandibola al mento, accompagna la definizione del profilo. In tale accuratezza di dettagli emergono un paio di anomalie: la presenza di una piega a lato della bocca, appena dischiusa, e la narice, indicata con un motivo uncinato, risulta posizionata più in alto rispetto alla base del naso. Sul collo un breve tratto segna l’inizio di una ruga, mentre le linee circolari intorno ad esso indicano, forse, la presenza di una veste.

1) Da ultimo su Blera: PULCINELLI 2016, pp. 186-194.

2) Lo scavo è stato condotto sotto la direzione della dott.ssa Laura Ricciardi che ne ha dato comunicazione nella sezione Scavi e Scoperte di *Studi Etruschi*: RICCIARDI 1986, pp. 347-351.

3) RICCIARDI 1986, p. 348.

4) Ringrazio la dott.ssa Valeria D’Atri per avermi dato la possibilità di studiare lo specchio, oggetto del presente contributo.

5) Sulla presenza di strigili in tombe femminili: SERRA RIDGWAY 1996, p. 295; COLIVICCHI 2006, pp. 296-299.

6) RICCIARDI 1986, p. 348.

7) Inv. 95734. Alt. max. cm 14,4; diam. max. 10,5; largh. targhetta 2,7; alt. costa 0,3; spess. disco 0,1. Lo specchio è stato restaurato; rimangono tre minuscoli frammenti pertinenti all’orlo, ma privi di attacchi fra loro; due recano sul verso tracce della decorazione fitomorfa.

8) Sia sugli specchi che sui piattelli Genucilia le teste di profilo sono rivolte per lo più a sinistra. M. Del Chiaro ha attribuito al mancinismo dell’artigiano la realizzazione di teste rivolte a destra su alcuni piattelli del Pittore di Madrid: BACCHIELLI 1986, p. 375.

9) Questo motivo si origina dall’incontro di ciocche di capelli contrapposte.



fig. 1 - Blera, necropoli della Casetta, tomba 1. Specchio inciso (a verso, b lato riflettente). Viterbo, Museo Nazionale Etrusco Rocca Alborno, inv. n. 95734. Disegno dell'Autrice.

La partitura decorativa è completata da due rosette, formate da quattro petali grandi fra i quali s'inseriscono petali più piccoli, e da una cornice a foglie d'edera cuoriformi che si originava da un motivo fitomorfo sulla targhetta; sul lato riflettente era ripetuto un analogo motivo di cui si conserva un elemento a spirale.

Gli specchi che recano una testa femminile o più raramente maschile, di profilo, di prospetto o di tre quarti, si collocano nel IV secolo a.C., generalmente nella seconda metà, fatta eccezione per le teste di *Medusa* e di *Acheloo*, vere e proprie maschere tradizionali, che risalgono al V secolo a.C.¹⁰

La presenza di attributi o di didascalie consente, sovente, l'identificazione con divinità quali *Menerva*¹¹, *Turms*¹², *Fufluns*¹³, *Turan*¹⁴, *Thesan*¹⁵, *Usil*¹⁶ ed *Hercle*¹⁷. Esulano da tale rassegna alcuni esemplari con teste femminili che, in assenza di attributi¹⁸, rimangono anonime, e due specchi (fine del IV sec. a.C.), rispettivamente da Marsiliana D'Albegna¹⁹, a Grosseto, e da Castellina del Marangone²⁰, che esibiscono la testa di un satiro. Le rare provenienze note, quali Volterra, Marsiliana D'Albegna, Vulci, Tarquinia, La Castellina e Praeneste²¹, documentano la circolazione di questo soggetto in tutta l'Etruria propria e nel Lazio.

10) Per *Acheloo*: CSE *Bundesrepublik Deutschland* 4, n. 11; per *Medusa*: REBUFFAT-EMMANUEL 1973, nn. 1344-1345; CSE *Italia* 6, *Villa Giulia* I, n. 22. Per Serafin (2000, p. 293), l'immagine della Gorgone sugli specchi «doveva fungere da *apotropaion* sia per il malocchio che contro le insidie del tempo che minacciano l'aspetto».

11) GERHARD, *ES* I, tav. CCLXXXVII; CSE *Italia* 6, *Villa Giulia* II, n. 93 (da Palestrina); NERI 2002, n. 14 (da Tarquinia); frammento di specchio a Berlino, Staatliche Museen Antikensammlung Fr. 162.

12) CSE *Italia* 3, n. 28 (da Volterra).

13) CSE *Bundesrepublik Deutschland* 1, n. 7.

14) GERHARD, *ES* V, tav. CLV,4; REBUFFAT-EMMANUEL 1997, n. 10; NERI 2002, n. 8 (da Tarquinia).

15) CSE *Bundesrepublik Deutschland* 1, n. 13; CSE *Bundesrepublik Deutschland* 2, n. 30; CSE *Great Britain* 3, n. 20.

16) GERHARD, *ES* I, LXXI, 1, 3 (corrisponde a FISCHER GRAF 1980, V107).

17) GERHARD, *ES* IV, tav. CCCLXXXV,1.

18) GERHARD, *ES* V, tav. CLVII; esemplare a Vienna, Kunsthistorische Museum, con volto femminile e *sakkos* che richiama i profili sui vasi apuli a f.r.: NOLL 1935, p. 158, II; lo specchio c.d. di *Avia*, da Vulci, Museo Etrusco Gregoriano 12251; SANNIBALE 2012, p. 256, n. 207; esemplare di piccole dimensioni a Villa Giulia: CSE *Italia* 6, *Villa Giulia* III, n. 37.

19) SPAZIANI 2012, pp. 256-257, n. 208.

20) Specchio, sporadico, da Cava delle Volpelle (Castellina del Marangone): BASTIANELLI 1937, p. 463, tav. LX,4.

21) Per gli specchi provenienti da tali località si rimanda alle note 11, 12, 14, 18-20.

Lo specchio della Collezione Durand 1979²², già appartenuto al visconte Beugnot²³ ed oggi disperso, offre il confronto più pertinente (fig. 2): si riscontrano nella testa, identificata con l'immagine di *Usil*, le rughe sulla fronte, il motivo a "mandorla" sopra l'orecchio, le linee circolari alla base del collo e la rosetta nel campo decorativo. Alla identificazione con tale divinità hanno contribuito attributi solari quali i raggi e la rosetta. Non è da escludere che anche la foglia d'acanto sia da porre in relazione con il dio: essa, infatti, ricorre spesso sugli specchi in associazione con le teste maschili identificate con *Usil*²⁴. Pertanto appare suggestiva la notizia, riportata



fig. 2 - Specchio della Collezione Durand (da GERHARD, *ES*, tav. LXXI,1).

da Cicerone, secondo la quale a Rodi *Acantho*, in quanto madre di *Helios*²⁵, era oggetto di venerazione e, sulla base di una versione "moderna", modellata probabilmente sulla vicenda di *Daphne*, *Acantho* era una ninfa mutata nella pianta omonima da *Apollo*²⁶.

Sebbene il confronto con lo specchio Durand possa, per la proprietà transitiva, far pensare che anche sull'esemplare da Blera sia raffigurato *Usil*, l'assenza della barba non può essere ignorata, dal momento che il dio del Sole in Etruria, sin da età arcaica, è sempre raffigurato imberbe²⁷. Lo specchio Durand insieme ad un piccolo nucleo di esemplari di medie dimensioni²⁸, esibenti teste di profilo, è stato assegnato alla mano del Maestro di Perseo²⁹, pioniere del Gruppo di San Francisco, officina attiva a Volsinii/Orvieto³⁰ negli ultimi decenni del IV secolo a.C.

L'attribuzione, come già rilevato³¹, non sembra del tutto convincente, dal momento che questi specchi presentano fra loro difformità stilistiche evidenti. Se nella testa dell'esemplare Durand alcune cifre stilistiche, quali la corta frangia, la linea lunga del sopracciglio, sono coerenti con la mano di questo Maestro³², il profilo non continuo tra fronte e naso nonché la realizzazione dell'acconciatura sono particolari che parlano a favore di un'altra mano.

22) DE WITTE 1836, p. 205; GERHARD, *ES* I, tav. LXXI, 1; TIRELLI 1981, p. 46, n. 19.

23) Nella Collezione Beugnot sono confluiti diversi bronzi provenienti dal territorio viterbese (Viterbo, Bomarzo, Canino): DE WITTE 1840, pp. 111, 113, 115, 119, 129-131.

24) TIRELLI 1981, pp. 41-50, nn. 1-20; per altri confronti: *CSE Italia* 6, *Villa Giulia* II, n. 82, *CSE Italia* 4, n. 8, il frammento in *Charles Ede Catalogue* 187, 2013, n. 61; *CSE Norway-Sweden*, n. 19 (esergo superiore).

25) *Cic. Nat.*, 21,54; CRUSIUS 1849, p. 1147.

26) Sembra che tale metamorfosi sia una elaborazione moderna, nata sulla scorta del passo ciceroniano (si veda nota 25), dal momento che non trova riscontro in fonti classiche; per la versione moderna: TAMAGNA 1790, p. 318; BOGNOLO 1839, p. 45.

27) Si considerino ad es. l'anfora della Collezione Astarita: GAULTIER 2012, pp. 136-138, figg. 4-5; lo specchio al Cabinet des Médailles: REBUFFAT-EMMANUEL 1973, pp. 123-128, 532-535, tav. 18. Tuttavia in Grecia, sia in età arcaica che in età severa, sulla ceramica attica a f.n. e a f.r. *Helios* è raffigurato con la barba: *LIMC* V, 1990, p. 1008, n. 2; 1009, n. 14, n. 96, s.v. *Helios*. Sull'iconografia del dio *Sole/Usil* in Etruria, modellata su quella del dio greco *Apollo*: MARAS 2007, pp. 101-116.

28) Il diametro del disco si attesta intorno a 12,5/13,8 cm: MANGANI 2006, p. 637.

29) MANGANI 2002, p. 25; MANGANI 2006, p. 637, nn. 7-10.

30) MANGANI 2002, p. 30. Meno probabile appare la collocazione di questa officina a Vulci, come ritiene FISCHER-GRAF 1980, pp. 93-95; R. V. Nicholls (*CSE Great Britain* 2, p. 35) per la produzione più tarda del Gruppo pensa al trasferimento di maestranze vulcenti in Etruria settentrionale.

31) *CSE Italia* 6, *Villa Giulia* II, pp. 88-89 (E. Foddai).

32) Si considerino gli specchi con *Perse* assalito da *Purcus* o con *Perse* in corsa verso destra o ancora con una coppia abbracciata alla presenza di un piccolo erote: MANGANI 2006, p. 637, I,1-4.

L'adozione del profilo interrotto, in luogo del più comune profilo continuo "alla greca", si riscontra su pochi esemplari attribuiti al Gruppo di San Francisco: uno con il tema dei Dioscuri affrontati, assegnato al Maestro di Baltimora³³, e l'altro da Orbetello, Villa Giulia 24899, con *Hercle*, *Menerva* ed *Hephlepta*, datato alla seconda metà del IV secolo a.C. e attribuito al Maestro di Ippolita³⁴. Altri confronti si possono istituire con le teste realizzate dal Maestro di Usil sull'esemplare ad Amburgo, che reca tre divinità, *Maris*, *Tinia* e *Lasa*, o dal Maestro di Telefo sul noto specchio da Bomarzo, con Telefo curato dalla lancia di Achille³⁵. Entrambi gli artigiani, attivi nella seconda metà del IV secolo, sono stati avvicinati al Gruppo di San Francisco per lo stile e per il motivo-firma sulla targhetta³⁶: una palmetta su doppia spirale. Il nostro incisore, pur rimanendo al momento piuttosto isolato, sembra gravitare nell'orbita del Gruppo di San Francisco cui eloquentemente rinviano, è bene sottolinearlo, alcune cifre convenzionali, quali l'elemento a "mandorla" nei capelli, l'indicazione, seppur sommaria, sia della ruga sul collo che della narice, la cornice a foglie d'edera cuoriformi, il motivo fitomorfo sulla targhetta³⁷ e le stesse dimensioni del disco.

La rappresentazione della figura umana tramite la sola testa, vera e propria *pars pro toto*, investe in Etruria quasi tutti i settori della produzione artistica fino ad età ellenistica³⁸: la bronzistica (vasi configurati a testa umana, teste c.d. votive), la scultura (cippi a testa umana, capitelli)³⁹, la coroplastica (teste votive), la ceramica⁴⁰ e la numismatica⁴¹. Laddove la testa non sia accompagnata da iscrizioni o da attributi eloquenti, si presentano problemi di identificazione; ma in generale si tende a interpretare questo motivo come epifania o *anodos* della divinità, talora come manifestazione del defunto stesso⁴².

Dal momento che il ventaglio dei confronti si configura quanto mai ampio, sarà opportuno indagare quelle classi di materiali, più o meno coeve al nostro esemplare, nelle quali la testa umana riveste "un ruolo primario", vale a dire la coroplastica e la bronzistica votiva nonché la produzione vascolare. In quest'ultimo caso d'obbligo è il richiamo, anche per la forma circolare del supporto, alla classe dei piattelli Genucilia⁴³, ove, il volto maschile è, tuttavia, raramente attestato⁴⁴.

33) MANGANI 2006, pp. 640-641, n. 15. MANGANI, *ibidem*, sottolinea la vicinanza del Maestro di Baltimora al Maestro di Perseo, definendo il primo stretto collaboratore del secondo e ravvisando analoghe cifre stilistiche nei dettagli delle teste, nei tratti sul collo e sulle spalle.

34) CSE Italia 6, Villa Giulia III, pp. 99-102, n. 32.

35) MANGANI 2002, p. 24, figg. 1-2. Altri confronti in CSE Norway-Sweden, nn. 3, 6 (Gruppo di San Francisco).

36) MANGANI 2002, pp. 23-24.

37) Queste dettagli sono resi in modo corsivo nella fase tarda del Gruppo; si vedano in proposito gli specchi attribuiti al Maestro di *Cathesan*: MANGANI 2006, pp. 638-640, I,3.

38) Vi sono attestazioni già nel periodo Orientalizzante; si veda la ciotola di bucchero con protomi umane sulla vasca, da Caere: CAMPOREALE *Etr*, p. 225, tav. 66.

39) Si considerino anche i cippi, in tufo, a testa di guerriero, da Orvieto: MAGGIANI 2005, pp. 29-65.

40) Ad es. i vasi del pittore di Micali: SPIVEY 1987, p. 23, n. 140, tav. 24; vasi del gruppo Torcop e del Funnel Group: CAVAGNARO VANONI - SERRA RIDGWAY 1989, pp. 83, 87, nn. 66, 72; DEL CHIARO 1974, tavv. XVII, XXVI; per la produzione alto-adriatica: LANDOLFI 2000, pp. 121-123, tav. II, 1-4; HARARI 2000, pp. 164, 166, tav. V, 1-2; per le *kelebai* volterrane: PASQUINUCCI 1968, pp. 36-38, tavv. IV, V, VI.

41) Eloquente in proposito il confronto tra lo specchio da Volterra (CSE Italia 3, n. 28) e il recto di una moneta d'argento da Populonia (SAMBON 1903, n. 93): entrambi recano la testa di *Turms* con accanto il delfino. È possibile che vi sia stata una osmosi iconografica tra le due classi di materiali, considerata la forma circolare di entrambi i supporti; tuttavia restano diverse sia la destinazione e la fruibilità degli stessi che la tecnica di decorazione.

42) Si rimanda a MAGGIANI 2005, pp. 42-43.

43) Sulla correlazione tra il gruppo Genucilia e gli specchi con teste isolate: AMBROSINI 2014, p. 433.

Per TORELLI (2014, p. 420) il motivo della testa sui piattelli Genucilia, desunto dalla coeva monetazione, ha perduto qualsiasi valenza simbolica. Per altri la testa isolata rimane indissolubilmente legata al culto di Cerere o di sua figlia Persephone: PIETILÀ-CASTRÉN 1999, pp. 93-110.

44) A parte tre piattelli Genucilia che recano una testa di satiro (DEL CHIARO 1957, p. 281), va segnalato un piattello, da Cerveteri, ove compaiono, entro i quadranti di una stella, due profili maschili: DEL CHIARO 1974, p. 67, fig. VI. È d'obbligo richiamare anche i due esemplari da Todi, assegnati a fabbrica volsiniese, con l'iscrizione *Viscamerens*,

Soccorre in questo caso il confronto con il frammento, proveniente da Orvieto⁴⁵ e riferito alla metà del IV secolo a.C. (*tav. XCIV a*), che reca una testa maschile di profilo a sinistra, lievemente reclinata verso il basso, barbata e con una ruga sulla fronte. La testa, associata da qualche studioso all'immagine di *Tinia*⁴⁶, presenta degli elementi in comune con la nostra testa: il profilo del volto non continuo, ma interrotto tra fronte e setto nasale, e l'analoga indicazione della narice con un segno distanziato e posizionato più in alto rispetto alla base del naso. Più o meno al medesimo orizzonte cronologico rimanda il piattello dalla tomba 2 della necropoli del Sorbo⁴⁷, a Cerveteri, esibente un volto maschile, barbato, di profilo verso destra, avvicicabile alla testa-maschera, designata *Akratos*, su un cratere a calice della seconda metà del IV secolo a.C.⁴⁸

La statuaria e la serie delle c.d. teste votive, in bronzo e in terracotta, offrono ulteriori paralleli per il tipo di acconciatura sul nostro esemplare. Già in passato è stata sottolineata la vicinanza fra le teste votive in terracotta e quelle sugli specchi: è il caso della testa femminile sullo specchio c.d. di *Avia*, messa in relazione con le coeve teste fittili da Lavinio⁴⁹. Si possono, pertanto, richiamare il c.d. *Blonder Kopf*⁵⁰ dal Tempio Maggiore sulla collina di Vignale, a Falerii, datato alla prima metà del IV secolo a.C., o ancora la testa bronzea dal lago di Bolsena, tradizionalmente riferita agli anni 375-350 a.C., ma di recente assegnata ad età ellenistica⁵¹.

La testina della Collezione Carpegna, della prima metà del IV secolo a.C., di produzione falisca o volsiniese⁵², presenta una capigliatura a ciocche rigonfie e disposte su più piani nella parte posteriore, come nel nostro caso.

I riccioli ai lati dell'orecchio, stilema tipico dell'età severa, rimandano alla testa del defunto sul sarcofago del Magistrato⁵³ (decenni centrali del IV sec. a.C.) e a quella del c.d. devoto dal monte Falterona, la cui datazione non è pacifica, oscillando tra il 425-400⁵⁴, la prima metà del IV secolo⁵⁵ e il 330 a.C.⁵⁶ (*tav. XCIV b*). Ritornano su di essa il motivo a mandorla al centro della frangia, originato dall'incontro di ciocche di capelli contrapposte, e la resa della palpebra inferiore, in cui la presenza di minuscoli fori per l'alloggiamento delle ciglia spezza la linea continua. Tali consonanze farebbero supporre che l'artefice della nostra testa si sia ispirato ad un modello bronzeo⁵⁷. Tuttavia nella testa dal Falterona l'acconciatura si coniuga con un modellato della barba caratterizzato da ciocche fluenti, desinenti in riccioli e non definito da linee fitte, sinuose e parallele come nel nostro caso, secondo una notazione che richiama piuttosto la barba del Magistrato ceretano sull'omonimo sarcofago⁵⁸ o quella nella testa fittile, identificata con *Vortumnus*, da Orvieto, Campo della Fiera (fine V-inizi IV sec. a.C.)⁵⁹.

recanti rispettivamente i volti di *Vanth* e *Charun*: COLONNA 1985, p. 127. Teste maschili sono raffigurate su una kylix apula del Gruppo del Cigno Rosso (AMBROSINI 2014, pp. 932-933) e su kylikes etrusche di produzione alto-adriatica: LANDOLFI 2000, pp. 120, fig. 3; 122; 127-128; GILOTTA 2000, p. 159, *tav. II,3*.

45) BIZZARRI 1972, p. 26, *tav. 36* (assegnato a produzione tarantina); GILOTTA 1989, p. 72, nota 20, 73, fig. 5; GILOTTA 2003, pp. 215-216, 238, fig. 20; PAPINI 2004, p. 137, nota 64.

46) PAPINI 2004, *ibidem*.

47) ROMUALDI 1992, p. 68.

48) LIMC I, 1981, p. 449, n. 1, s.v. *Akratos*.

49) In proposito: MOSCATI 1984, pp. 25-30. Sullo specchio c.d. di *Avia*, da ultimo SANNIBALE 2012, p. 256, n. 207. Lo specchio a Berlino, Staatliche Museen Antikensammlung Fr. 160, reca una testa maschile di profilo, tagliata alla base del collo, che ricorda molto da vicino le teste votive.

50) COMELLA 1986, p. 20, *tavv. 4a-b, 5a*.

51) LYONS 2015, p. 253, n. 31. Analoga resa dei capelli con fitte linee ravvicinate presentano le teste su due specchi della seconda metà del IV sec. a.C.: GERHARD, *ESV*, *tav. CLVI*; *CSE Italia 6, Villa Giulia III*, n. 37.

52) RONCALLI 1982, pp. 89-96.

53) GILOTTA 1989, pp. 73, 75, 83.

54) SWADDLING 2014, pp. 418-419, n. III.51.

55) PAPINI 2004, p. 134.

56) CRISTOFANI 1985a, p. 257, n. 4.10; *contra* PAPINI 2004, p. 134.

57) Sulla relazione tra teste in terracotta e in bronzo: PAPINI 2011, p. 87, fig. 3.

58) GILOTTA 1989, pp. 72-73.

59) STOPPONI 2014, pp. 83-86, *figg. 20-31*.

In conclusione la nostra testa si configura come un prodotto eclettico⁶⁰: l'incisore ha tenuto presenti stilemi di età severa (riccioli chioccioliformi ai lati del viso), tardo classici/post fiduciari (impianto generale della testa, frangia a ciocche virgolate, rughe sulla fronte) e modelli recenziatori nella disposizione delle ciocche su più piani e nell'articolazione delle stesse nel motivo a mandorla sopra l'orecchio. È possibile che questa commistione sia stata intenzionale e che il recupero di stilemi più antichi (motivo dei riccioli chioccioliformi) fosse funzionale a sottolineare la ieraticità della testa e quindi del soggetto che si voleva rappresentare⁶¹.

Non è da escludere, in ultima analisi, che si debba rialzare la cronologia dello specchio almeno alla metà del IV secolo a.C. o appena dopo. La presenza di un oggetto più antico all'interno di un corredo con materiale recenziatore (fine IV-inizi III secolo) non costituirebbe, tuttavia, una novità⁶²: nella fattispecie l'uso in vita dello specchio, anzi la sua usura, come indizia la riparazione in antico del codolo, induce a pensare che la cronologia di produzione dello stesso non coincida, verosimilmente, con la data della sua deposizione nella tomba: il divario cronologico sarebbe rappresentato pertanto dall'utilizzo in vita dell'oggetto.

Rimane da assegnare una identità alla nostra testa. Sebbene la raffigurazione di un volto chiari in causa il settore della ritrattistica, è impensabile che nella fattispecie si possa pensare ad un ritratto realistico⁶³. L'adozione di particolari quali la barba, la piega labiale e le rughe, convenzioni atte a connotare l'età matura di un individuo⁶⁴, qualifica la nostra testa come un "ritratto tipo"⁶⁵. Posto che la nostra immagine non possa che essere associata a quella di un dio, il campo delle possibilità si restringe alle tre divinità *seniores* del pantheon etrusco: *Tinia*, *Nethuns* e *Aita*, preposti rispettivamente al dominio del cielo, del mare e degli Inferi. L'identificazione con il dio degli Inferi è certamente da rigettare: un oggetto di uso quotidiano, quale lo specchio, difficilmente avrà recato come unica immagine quella di una divinità infera, a meno di non pensare ad una sorta di *memento mori ante litteram*. È da escludere anche *Nethuns*, dal momento che in Etruria il dio è raramente raffigurato sugli specchi⁶⁶.

Diversi fattori orientano verso l'identificazione con *Tinia*. Innanzitutto il dio è spesso raffigurato sugli specchi in contesti mitologici e non; l'associazione "riccioli, rughe e barba" si ritrova su due teste fittili, identificate con il dio, ma assegnate alla fine del V secolo a.C., che possono costituire un precedente iconografico: l'una al British Museum⁶⁷ e l'altra, da via San Leonardo ad Orvieto⁶⁸.

La presenza della stessa rosetta, sul nostro specchio, che per la resa ricorda quella su un esemplare di fabbrica orvietana⁶⁹, può concorrere all'identificazione: questo simbolo, proprio perché di natura solare, si addice, oltre che ad *Usil*, anche ad un divinità uranica come *Tinia*. Su una kylix falisca a Boston⁷⁰, datata alla seconda metà del IV secolo a. C., il dio è seduto di fronte ad un'ara sormontata da un gallo, e nel campo decorativo, in basso, è raffigurata una rosetta. (*tav. XCIV c*)

60) GILOTTA 1989, pp. 73-75; CHIESA 2011, pp. 405-406.

61) Su questo fenomeno: GILOTTA 1989, pp. 69-89; CHIESA 2011, pp. 404-405, *contra* PAPINI 2004, p. 137, nota 64.

62) *CSE Italia* 2, p. 48; *CSE Italia* 4, p. 16.

63) L'impiego di rughe, della piega labiale, della frangia resa con ciocche virgolate, dei riccioli di capelli a lato dell'orecchio, si riscontra ad es. nel ritratto di Platone attribuito a Silanion e in generale nelle teste-ritratto degli intellettuali greci del IV sec. a.C.: DI CESARE 2011, pp. 96-100, 201.

64) Il motivo delle rughe conferisce un senso di *gravitas* al volto e caratterizza i ritratti dei filosofi, degli oratori o dei dinasti: PAPINI 2011, p. 87, fig. 3, p. 88.

65) È stato sottolineato come il ritratto in Etruria si mantenga sempre nella dimensione "tipologica", nel senso che è rivolto a creare un tipo mediante l'adozione di schemi formali individuali, già canonizzati dalla ritrattistica greca (rughe, pieghe naso-labiali, collo breve e robusto ecc.) e indirizzati a segnare il rango o il ruolo dell'individuo, indipendentemente dalle sue fattezze reali: GENTILI 2012, p. 172.

66) Per *Nethuns* sugli specchi: LIMC VII, 1994, p. 481, nn. 9-10, 14, s.v. *Poseidon/Nethuns*.

67) HIGGS - THOMAS 2014, pp. 434-435, n. III.67.

68) LIMC VIII, 1997, p. 409, n. 115, s.v. *Zeus/Tinia*.

69) AMBROSINI 2003, p. 473, fig. 25.

70) LIMC VIII, 1997, p. 405, n. 38, s.v. *Zeus/Tinia*.

L'assenza di un attributo canonico per la divinità quale la corona non costituisce un argomento dirimente: spesso il dio ne risulta privo. Su un noto specchio da Vulci, con la scena dell'allattamento di *Herclé* da parte di *Uni*, il dio, barbato, privo di corona e caratterizzato sulla fronte da due rughe, è identificato dall'iscrizione⁷¹.

I confronti addotti, quali il frammento di piattello Genucilia, da Orvieto, che reca un volto maschile, già identificato con *Tinia*⁷², e la testa da Campo della Fiera, associata all'immagine di *Voltumna*⁷³ e caratterizzata anch'essa dalle due rughe, costituirebbero dei supporti, seppur labili, alla supposta identificazione.

Rimane un ultimo aspetto da sottolineare: il motivo della bocca appena dischiusa. Tale espediente, introdotto nell'arte secondo Plinio il Vecchio⁷⁴ da Polignoto di Taso, indica l'atto del parlare e crea sicuramente un rapporto di interazione con l'osservatore. Si può pensare nel nostro caso, sulla base di quanto de Grummond ha ipotizzato per le "Talking Heads"⁷⁵, ad una interazione di natura profetica tra il dio e la donna che osservava la sua immagine riflessa nello specchio⁷⁶: la profezia da parte della divinità sarà da porre in relazione con un evento importante per la donna, il matrimonio o la nascita di un figlio. Verso una tale congettura orienterebbe lo specchio Gerhard, *ES* 211, con la toeletta di *Malavisch*: oltre alle divinità che si affaccendano intorno alla sposa è presente il dio Apollo⁷⁷ che reca il bastone di alloro e la cetra. Come interpretare questa presenza se non in relazione ad un augurio "profetico" rivolto alla sposa?

In conclusione l'esemplare da Blera è da attribuire ad un incisore attivo nella metà del IV secolo a.C., verosimilmente in area tiberina, forse a Volsinii/Orvieto e che anticipa stilemi che saranno propri del Gruppo di San Francisco. Del resto specchi attribuiti a tale Gruppo sono stati rinvenuti, seppure in numero esiguo, anche nell'area dell'Etruria rupestre e a Tarquinia⁷⁸.

Gli scavi archeologici condotti a Blera e soprattutto nelle necropoli disposte ad anello intorno al pianoro tufaceo⁷⁹ hanno messo in rilievo che il centro etrusco, dal periodo orientalizzante fino all'età ellenistica⁸⁰, fu fortemente dipendente da Tarquinia⁸¹, a parte la parentesi tra la fine del VII e il VI secolo a.C.⁸² in cui è documentata la preponderante influenza di Caere; ulteriori e più recenti acquisizioni hanno evidenziato, per il periodo ellenistico, influenze culturali falische e da parte di centri dell'Etruria interna⁸³. Il nostro esemplare va, pertanto, ad incrementare l'esiguo numero di specchi rinvenuti con certezza a Blera: lo specchio con *Lasa Vecu*⁸⁴, di probabile produzione vulcente, quello con Tideo e Melanippo di età tardo-classica⁸⁵, lo specchio a libretto dalla tomba 2 (fine IV-inizi III sec. a.C.) nella necropoli Le Casacce e un esemplare ac-

71) GERHARD, *ES* V, tav. LIX. Per altri confronti: *LIMC* VIII, 1997, p. 402, n. 2, p. 405, n. 43, s.v. *Zeus/Tinia*.

72) Si veda nota 46.

73) Su *Tinia-Vortumnus*: CRISTOFANI 1985b, pp. 75-88.

74) *Nat.* 35, 58.

75) DE GRUMMOND 2011, pp. 313-346. Si pensi alla testa di Orfeo vaticinante su alcuni specchi di fabbrica volsiniese o al *Vel Saties* nella tomba François.

76) Il rimando ad un contesto profetico potrebbe spiegare l'occorrenza sugli specchi di teste di satiri, esseri notoriamente connessi alla profezia. Anche sul già menzionato specchio da La Castellina del Marangone (si rimanda alla nota 20) il satiro ha la bocca dischiusa.

77) GERHARD, *ES*, tav. CCXI, ora edito in *CSE Norway-Sweden*, pp. 51-53, fig. 18.

78) Due specchi provengono da S. Giuliano e Castel d'Asso (MANGANI 2006, p. 650), uno da Tarquinia (ZANONI 2009, pp. 72-88).

79) Da ultimo su Blera: PULCINELLI 2016, pp. 186-194.

80) La fase arcaica è meglio documentata di quella ellenistica: BARBIERI 2003-04, p. 171, nota 22.

81) COLONNA 1973, p. 257; CECI - CONSTANTINI 2008, pp. 218. Bonghi Jovino (2014, p. 116) ha addebitato la straordinaria fioritura di Blera in età arcaica al traffico indotto sia dai commerci tarquiniesi che ceretani. Gli stretti legami con Tarquinia sono comunque attestati dalla presenza a Blera di un componente della famiglia *Spurinas*, *Marce Spurinas*: COLONNA 1971, p. 338.

82) Sull'influenza ceretana nella produzione fittile di VII sec. a.C.: GUZZO 1967, pp. 41-47.

83) BARBIERI 2002-03, pp. 166-171; HEMPHILL - BARBIERI 2004, p. 54.

84) *CSE Italia* 6, *Villa Giulia* III, n. 18.

85) La provenienza è però dubbia: *CSE Schweiz* 1, n. 34.

quisito a seguito di un sequestro del 1955⁸⁶. A questi vanno aggiunti due manufatti di età ellenistica, rispettivamente dalle tombe 4 e 9 della necropoli Le Casacce, che presentano consonanze con gli specchi prodotti a Volsinii/Orvieto. Il primo, che reca il tema della Lasa gradiente⁸⁷, trova un puntuale confronto con un esemplare della Collezione Faina⁸⁸, per il quale, sebbene privo di provenienza, si potrebbe prospettare comunque un rinvenimento nel territorio orvietano. L'altro, che esibisce due menadi danzanti, è stato avvicinato da Barbieri al Maestro di Menelao e assegnato a produzione settentrionale per la presenza dei riempitivi floreali. Se il motivo raffigurato sulla targhetta costituisce, come è stato di recente ipotizzato⁸⁹, un motivo firma, è bene sottolineare che il fiore di loto, il cui petalo centrale è definito da una doppia linea, ricorre su altri esemplari attribuiti a fabbrica volsiniese⁹⁰. Coerente infine con la viabilità antica è il percorso che può avere portato oggetti di produzione volsiniese a Blera: a parte il tragitto canonico su cui si imposterà la futura via Clodia⁹¹, sono stati individuati percorsi minori, ma più antichi, che mettevano in comunicazione il territorio di Tarquinia con quello di Orvieto⁹².

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMBROSINI L. 2003, *Specchi volsiniesi e vulcenti. Contributo ad una definizione preliminare della produzione volsiniese*, in *AnnMuseoFaina X*, pp. 407-481.
- 2014, *Regarder l'ailleurs. Influences allogènes, tendance minimalistes et trompe l'oeil sur les plats de Genucilia*, in AMBROSINI - JOLIVET 2014, pp. 429-438.
- AMBROSINI L. - JOLIVET V. 2014, *Les potiers d'Etrurie et leur monde. Contacts, échanges, transfert. Hommage a Mario Del Chiaro*, Paris.
- BACCHIELLI L. 1986, *I piattelli Genucilia*, in J. Swaddling (ed.), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum. Papers of the Sixth British Museum Classical Colloquium (London 10-11 December 1982)*, London.
- BARBIERI G. 2002-03, *Blera (Viterbo) Località Casacce. Necropoli di epoca ellenistica*, in *NS n.s. XII-XIV*, pp. 89-171.
- BASTIANELLI S. 1937, *Territorio dei Castronovani. Scoperte nella necropoli pre-romana*, in *StEtr XI*, pp. 451-472.
- BIZZARRI M. 1972, *Orvieto etrusca: arte e storia*, Orvieto.
- BOGNOLO M. 1839, *Panlessico italiano ossia Dizionario universale della lingua italiana*, Venezia.
- BONGHI JOVINO M. 2014, *Sui rapporti Tarquinia-Tuscania. Spunti di ricerca e implicazioni culturali*, in «Mediterranea» *XI*, pp. 97-122.
- CAVAGNARO VANONI L. - SERRA RIDGWAY F. R. 1989, *Vasi etruschi a figure rosse. Dagli scavi della Fondazione Lerici nella necropoli dei Montarozzi a Tarquinia*, Roma.
- CECI F. - COSTANTINI A. 2008, *Lazio settentrionale. Etruria meridionale e Sabina*, Roma.
- CHIESA F. 2011, *Ritratto o dono votivo? Una testa fittile maschile da Capua*, in *Atti Campania settentrionale*, pp. 401-408.
- COLIVICCHI F. 2006, *Lo specchio e lo strigile. Scambio di simboli e scambi fra sessi*, in F. H. Massa Pairault (a cura di), *L'image antique et son interpretation*, Roma, pp. 277-300.
- COLONNA G. 1971, in *REE XXXIX*, p. 338.
- 1973, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, in *StEtr XLI*, pp. 45-72.

86) BARBIERI 2002-03, p. 170, nota 22.

87) *CSE Italia* 5, n. 35.

88) *CSE Italia* 4, n. 3. L'area di provenienza dello specchio acquisito nella Collezione al tempo di Mauro Faina andrebbe ricercata tra Perugia, Chiusi, Orvieto e Bolsena.

89) MANGANI 2002, p. 23.

90) MANGANI 2002, p. 33; AMBROSINI 2003, pp. 428, 430, figg. 24, 25, 29 (quest'ultimo da Porano).

91) Sulla via Clodia: QUILICI 1978, pp. 17-56.

92) Un percorso seguiva il corso del Mignone e si dirigeva verso l'interno (Blera, Vetralla, Viterbo, Orvieto); da Monte Romano si diramava poi un diverticolo che, passando per Luni, S. Giovenale e Blera, convergeva su Vetralla e raggiungeva Viterbo e Orvieto: BONGHI JOVINO 2014, p. 114; PEREGO 2005, p. 202.

- 1985, *Società e cultura a Volsinii*, in *AnnMuseoFaina* II, pp. 101-131.
- COMELLA A. 1986, *I materiali votivi di Falerii*, Roma.
- CRISTOFANI M. 1985a, *I bronzi degli Etruschi*, Novara.
- 1985b, *Voltumna = Vortumnus*, in *AnnMuseoFaina* II, pp. 75-88.
- CRUSIUS O. 1894, in *RE*, I, s.v. *Akanthus*, p. 1147.
- DE GRUMMOND N.T. 2011, *A barbarian myth? The Case of Talking Heads*, in L. Bonfante (a cura di), *The Barbarians of Ancient Europe. Realities and Interactions*, Cambridge, pp. 313-346.
- DE JULIIS E. 1996, *San Severo: la necropoli di Masseria Casone*, Bari.
- DE WITTE J. 1836, *Description des antiquités et objets d'art qui composent le cabinet de feu M. le Chevalier E. Durand*, Paris.
- 1840: *Description de la Collection d'antiquités de M. le Vicomte Beugnot*, Parigi.
- DEL CHIARO M. 1957, *The Genuclia Group: a Class of Red-figured Plates*, Berkeley-Los Angeles, pp. 243-370.
- 1974, *The Etruscan Funnel-Group. A Tarquinian Red-figured Fabric*, Firenze.
- DI CESARE R. 2011, *Ritratti di intellettuali tra mondo greco e romano*, in E. La Rocca et al., *Ritratti: le tante facce del potere*, Catalogo della Mostra (Roma 10 marzo-25 settembre 2011), Roma, pp. 93-107.
- EMILIOZZI A. - MAGGIANI A. (a cura di) 2002, *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di Studio, (Roma 4 maggio 2001), Roma.
- FISCHER-GRAF U. 1980, *Spiegelwerkstätten in Vulci*, Berlin.
- GAULTIER F. 2012, *La céramique étrusque et campanienne à f.n.: schémas iconographiques et formulaires abrégés*, in «Mediterranea» IX, pp. 133-155.
- GENTILI D. 2012, *Il problema sul ritratto*, in MANDOLESI - SANNIBALE 2012, pp. 171-183.
- GILOTTA F. 1989, *Il sarcofago del magistrato ceretano nel Museo Gregoriano Etrusco*, in *RIASA* n.s. 12, pp. 69-89.
- 2000, *Ceramiche alto-adriatiche e vasi etruschi a figure rosse*, in LANDOLFI 2000, pp. 153-160.
- 2003, *Aspetti delle produzioni ceramiche a Orvieto e Vulci tra V e IV sec. a.C.*, in *AnnMuseoFaina* X, pp. 205-240.
- GUZZO P. 1967, *Blera. Recupero di Vasi*, in *NS XXI*, pp. 41-47.
- HARARI M. 2000, *Modelli etnico-culturali e ceramografia. I vasi alto-adriatici*, in LANDOLFI 2000, pp. 161-169.
- HEMPHILL P. - BARBIERI G. 2004, *Materiali arcaici da Blera (VT): la tomba 69 di Civitella Cesi*, in *OpRom XXIX*, pp. 47-55.
- HIGGS P.J. - THOMAS R. 2014, in P. Bruschetti et al. (a cura di), *Seduzione etrusca: dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum*, Catalogo della Mostra (Cortona 2014), Milano, pp. 434-435, III.67.
- LYONS C. 2015, in J. M. Daehner - K. Lapatin (a cura di), *Potere e Pathos. Bronzi del mondo ellenistico*, Catalogo della Mostra (Firenze 14 marzo-21 giugno 2015), Firenze, p. 253, n. 31.
- LANDOLFI M. 2000, *Vasi alto adriatici del Piceno*, in M. Landolfi (a cura di) *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria*. Atti del Convegno di Studi (Ancona 20-21 giugno 1997), Roma.
- MAGGIANI A. 2005, *Il cippo di Larth Cupures veiente e gli altri semata a testa umana da Orvieto*, in *AnnMuseoFaina* XII, pp. 29-73.
- MANDOLESI A. - SANNIBALE M. 2012, *L'ideale eroico e il vino lucente*. Catalogo della Mostra (Asti 17 marzo-15 luglio 2012), Milano.
- MANGANI E. 2002, *Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi*, in EMILIOZZI - MAGGIANI 2002, pp. 23-39.
- 2006, *L'officina del Gruppo di San Francisco*, in B. Adembri (a cura di), *Aeimnestos. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, pp. 635-650.
- MARAS D. F. 2007, *Divinità etrusche e iconografia greca: la connotazione sessuale delle divinità solari ed astrali*, in «Polifemo» VII, pp. 101-116.
- MOSCATI P. 1984, *Lo specchio di Avia*, in *Prospettiva XLIX*, pp. 25-30.
- NERI L. 2002, *Gli specchi etruschi* («Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia» XIV), Roma.
- NOLL R. 1935, *Etruskische Spiegel in Wien*, in *ÖJh XXIX*, pp. 158-159.
- PAPINI M. 2004, *Antichi volti della Repubblica. La ritrattistica in Italia centrale tra IV e II sec. a.C.* (*BCommArch* suppl. 13), Roma.
- 2011, «Romano», «Etrusco-italico» o «greco»? *Dalle funzioni alle forme (e viceversa) alla ritrattistica in Italia centrale (IV-III sec. a.C.)*, in E. La Rocca et al., *Ritratti: le tante facce del potere*, Catalogo della Mostra (Roma 10 marzo-25 settembre 2011), Roma, pp. 85-91.

- PASQUINUCCI M. 1968, *Le kelebai volterrane*, Firenze.
- PEREGO L. G. 2005, *Il territorio tarquiniese. Ricerche di topografia storica*, Milano.
- PIETILÄ-CASTRÉN L. 1999, *Genucilia Plates, Common Agalmata or Depictions of the Myth of Persephone*, in «Arctos» XXXIII, pp. 93-110.
- PULCINELLI L. 2016, *L'Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III sec. a.C.*, Roma.
- QUILICI GIGLI S. 1978, *La via Clodia nel territorio di Blera*, Roma.
- REBUFFAT-EMMANUEL D. 1973, *Le miroir étrusque d'après la collection du Cabinet des Médailles*, Paris-Roma.
- RICCIARDI L. 1986, *Blera*, in *StEtr* LIV, pp. 347-351.
- ROMUALDI A. 1992, in A. Romualdi (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali della necropoli*. Atti del Seminario (Firenze 30 giugno 1986), pp. 110-151.
- RONCALLI F. 1982, *Un bronzo etrusco della Collezione Carpegna nel Museo profano della Biblioteca vaticana*, in *Miscelanea Dohrn*, pp. 89-96.
- SAMBON A. 1903, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris.
- SANNIBALE M. 2012, scheda n. 207, in MANDOLESÌ - SANNIBALE 2012, pp. 54-55.
- SERAFIN P. 2000, *Il gorgoneion: monete e specchi*, in D. Gentili (a cura di), *Aspetti e Problemi nella produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'Incontro di Studio (Roma 2-4 maggio 1997), Roma, pp. 273-299.
- SERRA RIDGWAY F. R. 1996, *I corredi del fondo Scataglini*, Roma.
- SPAZIANI P. 2012, scheda n. 208, in MANDOLESÌ - SANNIBALE 2012, pp. 56-57.
- SPIVEY N. J. 1987, *The Micali Painter and His Followers*, Oxford.
- STOPPONI 2014, *Un santuario e i suoi artisti*, in *AnnMuseoFaina* XXI, pp. 75-98.
- SWADDLING J. 2014, in P. Bruschetti et al. (a cura di), *Seduzione etrusca: dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum*, Catalogo della Mostra (Cortona 2014), Milano, pp. 418-419, III. 51.
- TAMAGNA G. 1790, *Dissertazioni del p.m. Giuseppe Tamagna*, Romae.
- TIRELLI M. 1981, *La rappresentazione del sole nell'arte antica*, in *StEtr* XLIX, pp. 41-50.
- TORELLI M. 2014, *Genucilia: épigraphie et fonction, quelque considerations*, in AMBROSINI - JOLIVET 2014, pp. 415-428.
- ZANONI V. 2009, *Uno specchio figurato inedito da Tarquinia*, in «LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia - Università degli Studi di Milano» III, pp. 72-88.



a



b

a-b) Blera, necropoli della Casetta, tomba 1. Specchio inciso (*a* verso, *b* lato riflettente).
Viterbo, Museo Nazionale Etrusco Rocca Alborno, inv. n. 95734 (foto dell'Autrice).



a) Frammento di piattello Genucilia da Orvieto (da Gilotta 1989, fig. 5); b) Testa maschile dal monte Falterona. Londra, British Museum 614 (da Cristofani 1985a, p. 107, fig. 4.10); c) Kylix falisca. Boston, Museum of Fine Arts (da LIMC VIII. 2, 1997, fig. 38, s.v. Zeus/Tinia).